

Lavoro

Ieri collegamento di Rai Tre con il Centro Diurno di Santa Maria
Anziani e famiglia Salin in tv

La seconda giornata di collegamenti con la trasmissione televisiva "Cominciamo bene" ha offerto ieri un'immagine decisamente positiva di Rovereto.

Furio Busignani, inviato da Roma al centro diurno per anziani di Santa Maria, ha intervistato alcune delle ospiti, che hanno fatto a gara nel parlare dell'ambiente che le accoglie giornalmente. Angelina, 95 anni: «Qui faccio la signora». Nerina, 86 an-

ni: «In questo centro sono rifiorita. Verrei qui anche al sabato e alla domenica».

Parla molto della solitudine Vittoria, 81 anni. «Quando sono qui dimentico di essere sola. Giochiamo, parliamo, si sta insieme. La sera a casa mi assale l'angoscia della solitudine e piango».

E' toccato alla coordinatrice Franca, affiancata dal simpatico Aldo, spiegare come funziona il centro per anziani di Santa Ma-

ria. Nel secondo collegamento intervista alla famiglia di Walter Salin, una famiglia che convive con l'arte, dalla musica al teatro. «Viviamo l'esperienza comune della creatività - ha spiegato Salin - fare teatro in casa, poi trasferirlo nelle "giullarate" in piazza».

Oggi nuovo collegamento da piazza San Marco, con una classe delle medie di Villa Lagarina. Tema: la pena di morte.



La famiglia Salin davanti alla telecamere di Rai Tre

Blocchi stradali ed esasperazione. Baldo (Cgil): «La multinazionale non ha rispetto per la comunità»

Esplode la rabbia degli operai Filtrona

Ieri la protesta a Trento Nulla di fatto dall'incontro

di BRUNO ZORZI

Sono stati pacati, vista la situazione, fin troppo ragionevoli. Fino a ieri mattina quando, davanti a palazzo Stella, sede dell'Associazione industriali, la rabbia dei lavoratori della Filtrona è esplosa. Niente incidenti, tranne un pugno su un parabrezza di un furgone. Ma i dipendenti (anzi, ormai ex) della multinazionale britannica, mentre i sindacalisti erano seduti davanti ai rappresentanti dell'azienda (un avvocato, un commercialista e un componente del Cda) arrivati a Trento per avviare la procedura di mobilità, hanno bloccato via Degasper, una strada molto trafficata, e successivamente viale Verona.

Una protesta non prevista, esplosa, appunto, dopo due settimane di tensione. Rabbia nei confronti della Filtrona che, in questi giorni caldi, ha sempre rifiutato il dialogo; rabbia perché le lettere di licenziamento sono arrivate davvero come una mazzata dopo i complimenti per la produttività e le rassicurazioni del futuro. «A noi che abbiamo un contratto a termine che scade a marzo - afferma un giovane operaio - ci avevano detto di stare tranquilli, che ci avrebbero assunti».



Anche a loro avevano detto: state tranquilli che il contratto ve lo rinnoviamo».

Rabbia anche verso la classe politica. «L'assessore Benedetti è andato a Roma per incontrare l'amministratore della Filtrona e l'hanno lasciato fuori dalla porta e lui non ha detto nulla. Non è possibile accettare una cosa del genere». «No, no qualcosa ha detto - afferma un altro lavoratore sulla cinquantina - venerdì, all'incontro alla Tecnofin, ha detto che in fondo siamo dei privilegiati. E quali sarebbero questi privilegi?» «Appunto - afferma, con tono ragionevole ma fermo, un altro operaio - quale sarebbero 'sti privilegi? La mobilità? Io ho 52 anni e alla fine di tre anni di mobilità non riesco a raggiungere l'età pensionabile e quindi dovrei cercarmi un altro posto e alla mia età è dura».

Poi la situazione si fa tesa, un gruppo di lavoratori Filtrona (erano presenti in massa, tranne quattro - cinque che sono andati a volantinare al mercato di Rovereto) decide di improvvisare un corteo lungo via Degasper fino all'incrocio con via Verona, strada strategica per la viabilità della città di Trento. Sono le 12 e cinque minuti, inizia l'ora di punta. Automobilisti infastiditi, una signora su una lus-

«MOBILITATEVI»

Questa sera alle 19 il consiglio comunale di Rovereto si occuperà della questione Filtrona e del polo fumo. All'incontro sono stati invitati gli assessori provinciali Marta Dalmaso e Marco Benedetti, i sindacati e le rappresentanze sindacali della Filtrona, Aticarta e manifattura.

Intanto Cisl e Cgil hanno convocato per mercoledì prossimo, alle 20,30, un incontro pubblico alla sala della Filarmonica. L'invito dei sindacati è questo: «partecipate numerosi contro l'arroganza e la prepotenza di Filtrona».



La manifestazione degli operai Filtrona. A sinistra Paolo Baldo, sotto Davide Cristini e Bruno Dorigatti (Foto Anna Da Sacco)

Insomma, esasperazione, attenuata solo dalla solidarietà dei colleghi di Aticarta (ieri hanno fatto due ore di sciopero) e Manifattura (un'ora). «Questo è solo l'inizio - urla rivolto ai cronisti un lavoratore Filtrona -, la prossima volta blocchiamo la ferrovia. Scrivete che questo è solo l'inizio». Ci finiscono in mezzo anche i consiglieri provinciali e i loro stipendi: «Noi stiamo perdendo il posto, ma dobbiamo pagare anche i loro aumenti». C'è anche chi fa la parafrasi del noto slogan leghista: «Filtrona è come Roma ladrona». Insistentemente lo slogan martellante nei cortei anni '70: «Come mai, come mai sempre in c... agli operai».

Gli striscioni sono dello stesso tono: «Politici datevi da fare! Fateci lavorare!». «Privatizzazioni eguale licenziamenti».

Questo il clima. Nel frattempo i sindacalisti si confrontavano con i rappresentanti dell'azienda. Si fa per dire si confrontano, perché non hanno cavato un ragno dal buco.

«Lunga riunione per non risolvere nulla - afferma Paolo Baldo della Cgil - . Hanno solo confermato quello che si sapeva già: la Filtrona è in salute ma, ci hanno detto, nel 2004 avrebbero avuto una situazione negativa rispetto alle loro aspettative. Hanno continuato a ripetere: i nostri analisti ci dicono che, con la riduzione dei prezzi che ci



suosa Mercedes è alterata e si becca la risposta degli operai: «Vai a lavorare, tu e la tua Mercedes».

Nel frattempo, davanti all'Associazione industriali, accade un fatto che avrebbe potuto avere conseguenze gravi: un camionista cerca di forzare il blocco ed urta un lavoratore. Per fortuna è andata bene, tutto s'è concluso con qualche mala parola. All'incrocio di viale Verona altro episodio di tensione: un giovane a bordo di un furgoncino cerca di passare, anche qui urta un operaio che ricambia la cortesia sferrando un destro sul parabrezza. Un bella botta e il vetro scheggiato.

impono la Bat, il prossimo anno avremmo un bilancio per noi negativo. Insomma, hanno ripetuto quello che hanno scritto. Un teatrino. Hanno usato toni formali, ma hanno dimostrato di non aver alcun rispetto per le comunità. Per loro il diritto alla proprietà passa sopra tutti gli altri diritti. Anche sulla cessione dello stabilimento e delle macchine hanno detto no. A questo punto - rilancia Baldo - sono sempre più convinto che la Provincia deve intervenire sulla Bat, capire se la multinazionale che ha acquistato l'Etì ha interesse a usare la manodopera specializzata della Filtrona. Se non tentiamo questa strada, qui non ne usciamo».

Appello alla Bat, quindi. Anche se i capi di Filtrona dicono che lo stabilimento di Rovereto lo devono chiudere proprio per colpa della Bat che vuole comprare i filtri non più a prezzi «politici», come faceva l'Etì, ma a prezzi di mercato. «Sì, - conclude il sindacalista - loro danno la colpa alla Bat come se la Filtrona fosse un'azienda invece che una multinazionale che opera sul mercato mondiale. La decisione di chiudere è solo loro. La Bat invece va coinvolta per salvare il polo fumo di Rovereto».

L'unica speranza è la cassa integrazione. Almeno su questo i dirigenti Filtrona sono disposti a trattare «Niente trattative, ci hanno dato l'ennesimo schiaffo»

«Filtrona lascerà l'Italia. - afferma una nota della Cisl - Lo stabilimento di Rovereto verrà chiuso, senza possibilità di trattative e la stessa sorte potrebbe toccare a breve anche all'industria di Salerno».

Quella di Trento, presso l'Associazione degli Industriali, è stata una riunione accesa tra parti sindacali e consulenti dello stabilimento britannico. L'incontro, che si è tenuto a porte chiuse, è stato preceduto da una manifestazione di lavoratori che per due ore circa hanno bloccato via Degasper. I consulenti di Filtrona hanno ribadito che lo stabilimento di Rovereto deve chiudere poiché le previsioni di bilancio per il 2004 annunciano un fatturato che si riduce del 17%. Al di là delle motivazioni formali, è chiaro però che le intenzioni del gruppo britannico sono altre: «Non si vuole investire a Rovereto - spiega Davide Cristini di Fisl Cisl - . Ma, a questo punto, credo che non si voglia investire in Italia. Temo che lo stabilimento di Salerno possa andare incontro alla medesima sorte di quello di Rovereto». I toni della discussione si sono accesi quando le parti sindacali hanno ripetutamente chiesto chiarezza in merito ad una scelta strategica che non solo non ammette



repliche, ma che non è nemmeno motivata da reali emergenze economiche. L'azienda di Rovereto è sana e competitiva, hanno ribadito i sindacati. Per questo Fisl Cisl e Slc Cgil hanno chiesto che prima di un nuovo incontro, Filtrona presenti il piano industriale dell'intero gruppo a livello nazionale. Per quanto riguarda il futuro dei lavoratori è stata fatta una controproposta, ovvero quella della cassa integrazione straordinaria. I consulenti di Filtrona si sono quindi detti pronti a trattare, purché si rimanga all'interno della procedura di chiusura dello stabilimento. Per i sindacati si è trattato dell'ennesimo schiaffo».

Ieri quando la manifestazione dei lavoratori è entrata nella fase più calda in via Degasper è arrivato il segretario della Cgil, Bruno Dorigatti. «Come vedete - ha affermato - i lavoratori sono esasperati. Non può che esplodere la rabbia davanti alla chiusura di una fabbrica e ai metodi di questa multinazionale. Lo scontro ora entra nella fase più dura».

